

QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (Lc 4, 21-30). *“In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «**Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato**». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: **nessun profeta è bene accetto nella sua patria**. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». **All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.**”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Gesù inizia la sua missione apparentemente dal luogo più ospitale, nella sinagoga di Nazareth, il villaggio dove Gesù è cresciuto. Partecipando al culto sinagogale in giorno di sabato, invitato a leggere, sceglie la lettura tratta dal profeta Isaia. L'omelia di Gesù è sintetica: **«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»**. È lui la buona notizia di cui parlava Isaia. Ci aspetteremmo una folla osannante, in festa per la realizzazione della profezia. E invece... Chiuso il rotolo, la gente inizia a rumoreggiare, l'entusiasmo passa in fretta, i compaesani hanno già catalogato Gesù. Il Messia deve essere diverso, grandioso, onnipotente. Insomma diverso da quel Gesù, figlio di un falegname con il quale avevano giocato da piccoli. Gesù intuisce che i presenti, per riconoscergli autorità, non si accontentano di parole, vogliono miracoli. È una tentazione che Gesù sentirà più volte rivolta a sé, qui tra i suoi, più tardi a Gerusalemme e infine addirittura sulla croce. La sua gente, quella con la quale era cresciuto, vuole miracoli, un Dio a disposizione pronto per ogni evenienza, insomma un Dio che adegui i suoi progetti ai loro. I suoi compaesani non cercano Dio, ma solo i propri vantaggi. Gesù non si tira indietro e avanza deciso. Spiega che **“nessun profeta è bene accetto nella sua patria”**. Forse Gesù si aspettava da quelli del suo paese, entusiasmo, accoglienza, comprensione. Purtroppo, con il tempo, prenderà coscienza che i suoi nemici sono proprio lì, tra i suoi parenti, in casa sua. Sono passati duemila anni e le cose non sembrano essere cambiate, faticiamo a passare dallo stupore alla fede. Riusciamo sempre ad azzerare la fantasia di Dio. Le nostre comunità lamentano la scarsa collaborazione, e poi se arriva qualcuno di nuovo, lo controllano a vista. Ci infervoriamo per le celebrazioni oceaniche o i pellegrinaggi ai santuari più in voga e poi...non riusciamo a dare una mano al nostro vicino di casa di cui spesso a stento conosciamo il nome.

La reazione è rabbiosa, si scatena il finimondo: **“All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.”** L'episodio richiama ai tanti profeti inascoltati. Dio continua a raccontarsi e noi continuiamo a non ascoltarlo attendendo profeti secondo i nostri canoni. Gesù non rispondeva ai criteri religiosi del profeta: poco istruito, semplice, un po' dimesso. Anche noi, come gli abitanti di Nazareth, sperperiamo i profeti, dissipiamo il carico di profezia che lo Spirito accende dentro e fuori la Chiesa. Dopo duemila anni, sembra che ancora preferiamo i miracoli alla Sua Parola. Come i religiosi di Nazareth, siamo talmente sicuri del nostro impianto religioso che non riusciamo a riconoscere i profeti che ancora oggi raccontano il volto di Dio. Il profeta non sarà mai come lo immaginiamo. E' il messaggio, la profezia che deve attirare l'attenzione, non il messaggero. Spesso ci si ferma all'incoerenza della Chiesa, del prete di turno, dimenticando che sono solo strumenti. Nella Chiesa, per quanto stanca e incoerente, oggi traboccano profeti e sognatori. Quello che manca forse sono gli ascoltatori. Manchiamo noi che non sappiamo vedere l'Infinito in un volto sconosciuto. Non chiudiamoci nelle nostre categorie e apriamoci alla sorpresa perché la vita si spegne quando non attendiamo più nulla e nessuno. Anche in una famiglia l'abitudine può spegnere il mistero e la sorpresa, e l'altro rischia di diventare solo **“il figlio di Giuseppe”**, dimenticando che quella persona ha in sé una profezia, un pezzetto di Dio.

Gesù, non dimentichiamolo, non fu ucciso da atei, ma da religiosi. Aveva mandato in frantumi gli schemi che si erano costruiti le persone pie e religiose. Annunciò un Dio diverso e i "fedelissimi" della tradizione non gliela

perdonarono. Annunciò un Dio amico anche delle donne, un Dio della vita, della misericordia, che rompeva con la tradizione se la tradizione era nemica dell'uomo. Per chi credeva di essere fedele alla Legge, questo era troppo. Deve avergli fatto male l'odio che gli hanno scaricato addosso, ma questo non l'ha fermato. *«Passando in mezzo a loro, si mise in cammino»*: non si arrende, non scappa, perché si può ostacolare la profezia, ma non ucciderla. La sua vitalità non si può fermare perché viene da Dio. Con un velo di tristezza, se n'è andato per la sua strada. Aveva una missione da compiere. A Gesù non importava molto cosa dicesse la gente di lui. Non ha mai cercato il consenso, era libero. Non si è mai preoccupato dei numeri né tantomeno s'illudeva quando vedeva le folle che lo seguivano, ben consapevole che la fede è come una candela, può spegnersi in un istante. E' stato davvero un uomo autentico perché libero dal giudizio degli altri. Per una Nazareth che si chiude, altri villaggi apriranno le porte perché la patria del profeta è il mondo.

- **La domanda importante da farsi oggi è: "Io, quale Dio scelgo? Quale Dio voglio?". Anche oggi Gesù passa in mezzo a noi; che faccio, lo seguo?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Gesù, sei venuto tra la tua gente, ma non sei stato accolto, molti si sono fermati all'apparenza, a ciò che conoscevano di te. Ti hanno messo alla prova: volevano che tu dimostrassi di essere un vero profeta, uno che fa miracoli. Donaci una fede che non chiede miracoli, una fede che ti accoglie senza condizioni, una fede che sa ascoltare la tua Parola e metterla in pratica, una fede che ci fa abbandonare a te in ogni situazione della nostra quotidianità. Amen!

Impegno: Se vogliamo essere discepoli del Maestro, prepariamoci a qualche incomprensione, a qualche scontro, a qualche scelta dolorosa. Davanti all'incomprensione Gesù non si chiude in se stesso, non discute, non litiga, ma si mette in cammino. Tira diritto per la sua strada. Cerca, indaga, esplora, percorre nuove vie. Il discepolato, la sequela, a volte nasce da una contrapposizione, da un superamento, da un percorso innovativo.